

Spettacoli

Ancona

Cultura / Spettacoli / Società

«Io, dal camice al pigiama e ritorno»

Il Festival KUM proporrà un colloquio con il professor Luigi Frigerio, primario dell'ospedale di Bergamo

di **Raimondo Montes**
ANCONA

Dal camice al pigiama, e ritorno. È il percorso fatto dal dottor Luigi Frigerio, che domenica (ore 15.30) sarà ospite del festival 'KUM' di Ancona. È una presenza doppiamente significativa, visto che Frigerio è Primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia di Bergamo, nonché Direttore del Dipartimento materno-infantile e pediatrico dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII della stessa città, la più colpita dal Coronavirus nel periodo iniziale della pandemia.

Anche lui è stato contagiato dal Covid-19, arrivando fino al limite estremo che separa la vita dalla morte.

Dottor Frigerio, come è stato quello che lei definisce il passaggio 'dal camice al pigiama'?

«Sono stato colpito dalla polmonite, nell'ospedale dove lavoro da vent'anni. Dentro il casco dell'ossigeno la mia mente è stata sempre vigile e, da medico, ero attento a tutto quello che succedeva. Prima mi vedevo come un medico che lavora e fa il suo dovere. Ma con la malattia mi sono reso conto che c'è tutta un'orchestra, cioè tutto il personale dell'ospedale, che si prodiga per contribuire a curare gli ammalati: infermieri, tecnici, fornitori, persone che si occupano delle pulizie... Ho visto tutti loro sotto una luce diversa. Ho notato per la prima volta una



Il dottor Luigi Frigerio, primario a Bergamo, è stato malato gravemente di Covid

simpatia intensa tra queste persone e i malati, oserei dire un'amorevolezza».

Bergamo è stata a lungo il simbolo della pandemia in Italia.

«L'ospedale ha 1080 posti letto. Quelli per il Covid erano 500. Una situazione grave, la morte incombeva. Dal casco Cpap, io medico, vedevo i parametri delle macchine. Ma non ero terrorizzato. Non mi sono mai sentito solo. Ero pronto ad andarmene. La mia famiglia, nella Brianza povera, mi ha trasmesso una fede semplice, il senso di un destino buono».

C'è qualche episodio particolare che le è rimasto?

«Uno 'scherzoso'. I miei vicini di

letto erano un po' terrorizzati. Quando il frate dell'ospedale è venuto per darmi l'estrema unzione io ho accettato. Poi si è rivolto al mio vicino, chiedendo-

STORIE DI PANDEMIA

«Quando il frate mi ha proposto l'estrema unzione ho detto sì e ho spiegato il perché»

gli se anche lui la voleva. E lui: no grazie. Io dissi: questa cosa serve per guarire, non per morire. E lui: allora la prendo anch'io. La verità è che in condizioni simili ci si sente tutti sulla

MORRO D'ALBA

Un autunno dedicato a scrittura creativa

Un autunno di scrittura creativa nel borgo di Morro d'Alba dove sta per partire il laboratorio dello scrittore monsanvitese alessandro morbidelli. Si tratta di un workshop che si svolgerà per sei appuntamenti da martedì prossimo (ore 21,15) all'auditorium di Santa Teleucania di Morro. Si parte dal concetto di binomio creativo di Gianni Rodari e negli incontri si svilupperà la tematica. Info: 328 5487491.

Festival

L'inaugurazione di KUM con Ilaria Capua e l'Unione Buddisti



Debutta oggi alla Mole di Ancona il festival 'KUM', che finirà domenica. Si inizia con l'inaugurazione (ore 11) e si finisce con la lectio 'Il diluvio' di Ilaria Capua, in collegamento su maxi schermo. In mezzo, tra i relatori, c'è Elena Seishin Viviani, vicepresidente dell'Unione Buddhista Italiana, che alle 15.30 terrà la lectio 'Nell'assenza ritroveremo l'essenziale'.

Secondo Viviani «il virus è un po' una cartina tornasole di tante cose. Dobbiamo riconoscere l'assenza, che è mancanza di senso, riferimenti, orizzonti. E dobbiamo ammettere la nostra fragilità emotiva. Il trauma del Covid ha messo in evidenza problemi che avevamo messo sotto il tappeto. Come il nostro senso di potenza. Dobbiamo capire che siamo parte del mondo, non i suoi padroni».

Altra parola chiave è 'connivenza': «Significa capirsi con un cenno degli occhi, evidenziare quello che ci accomuna, risalire a un'unica eredità arcaica. Gli uomini vivono interconnessi. Siamo parte di un tutto. Il mondo occidentale, con la sua informazione un po' drogata, si è scoperto vulnerabile. Il Buddhismo non ha bacchette magiche, ma ci dice che l'uomo non è al centro dell'universo. C'è un'interdipendenza tra l'uno e l'altro».

Per Viviani l'idea che 'ne usciremo migliori' è solo 'una frase fatta. Perché prima del Covid cos'è che andava bene? Dobbiamo avere memoria del passato, e capire che il cambiamento è un processo doloroso e faticoso. Ma noi siamo troppo pigri'.

r. m.

Cinema a Osimo

Maria Grazia Cucinotta stasera in anteprima con il film «Il gatto e la luna» alla «Nuova Fenice»

Il teatro «La nuova fenice» di Osimo apre il sipario stasera per la proiezione dell'anteprima nazionale del film «Il gatto e la luna», una pellicola girata tra la Valmusone e la Riviera del Conero per lo più, con tanti big, tra cui la bellissima Maria Grazia Cucinotta. L'appuntamento è per le 20 nel gioiello osimano (ingressi contingentati e su prenotazione secondo le norme anti Covid). La città è stata un set a

cielo aperto per le riprese del film con Numana, Sirolo, Pedaso e Ascoli. Sono passati diversi mesi dall'annuncio e dalla presentazione, ci sono stati ritardi anche dovuti all'emergenza Covid, ma il film alla fine e con buona pace di tutti è pronto. Il primo ciak è stato affidato in municipio al sindaco Simone Pugnaloni, che con la casa produttrice cinematografica «Ventitré srl» in Comune mesi fa ha presenta-

to in anteprima nazionale il lungometraggio. La regia è di Roberto Lippolis e nel cast figurano Philippe Leroy, Enzo Storico, Enzo Garinei, Linda Batista, Roberto Calabrese, Antonella Salvucci, Massimiliano Pazzaglia e Maya Talem. Il direttore della fotografia è Nino Celeste e le musiche sono curate dal maestro osimano Marco Santini. Il film, un thriller romantico, gode del supporto dei fondi europei.

